

Mostruoso processo-farsa in preparazione per il 3 aprile

Su dodici patrioti cileni pende la condanna a morte

65 gli imputati, militari e civili, fra cui il gen. Bachelet - La nuova costituzione ribadirà la messa al bando dei partiti di sinistra, la proibizione dello sciopero e l'assoggettamento alla giunta «golpista» di alcuni «partiti d'ordine» scelti per dare una parvenza «democratica» al terrorismo fascista

SANTIAGO, 9. Secondo notizie divulgate alla stampa, saranno dodici (e non sei) le condanne a morte che il procuratore chiederà insieme con numerosi ergastoli durante il mostruoso processo-farsa su tutte persone che hanno sostenuto il legittimo governo di Unidad Popular che per questo sono ora perseguitati dal generale fascista. Ma poiché aver appoggiato Allende non può essere, in sé e per sé, un delitto, ne sarà il primo elemento di illegittimità. Il terrore creato dal «golpe», la procura militare ha escogitato una serie di accuse fantomatiche, che vanno dal «tradimento» al «sovvertimento dell'ordinamento dello Stato», alla «sedizione».

Sul gravissimo argomento della stampa cileña tace, ma al corrispondente di Santiago risulta che per nove civili, un generale comandante di guarnigione e due capitani sarà chiesta la pena di morte, e che fra gli imputati figurano il gen. Alberto Bachelet, che Allende aveva a suo tempo incaricato di combattere contro la borsa nera e di assicurare la distribuzione dei generi di prima necessità ai prezzi stabiliti dal governo. Secondo voci che circolano a Santiago, per Bachelet il procuratore chiederà anche cinque anni di reclusione.

Il ministro della giustizia del governo «golpista» sta infatti elaborando la nuova costituzione di tipo fascista e corporativo. Per quel che se ne sa, anche sulla base di pubbliche dichiarazioni e di interviste, ultima quella rilasciata ieri dal capo della giunta, gen. Pinochet, il giornale *La Tercera*, la nuova costituzione confermerà la messa al bando dei partiti di sinistra, il divieto degli scioperi (ovviamente, non quello di El Teniente, Pinochet ha detto brutalmente che essi «devono levarsi dalla testa» e «devono levarsi dalla testa» quattro idee di sciopero per parecchi anni, e il suo assoggettamento alla giunta militare di quei partiti «d'ordine» a cui sarà consentito di sopravvivere, per dare al paese una «maschera» democratica.



L'Etiopia ancora in sciopero

ADDIS ABEBA, 9. I dirigenti dei sindacati etiopei hanno chiesto oggi se sia il caso o no di porre fine allo sciopero generale che si protrae da tre giorni. Il consiglio generale della confederazione dei sindacati etiopei, di cui sono in favore della continuazione dello sciopero e coloro che sono pronti ad accettare la soluzione di compromesso concordata ieri con il nuovo governo.

Un portavoce della federazione ha precisato che il sciopero che 120 mila lavoratori hanno abbandonato il loro posto di lavoro nelle fabbriche, nelle fattorie, nel commercio e nei trasporti pubblici. Porti, ferrovie e linee aeree sono quasi completamente fermi ad Addis Abeba e all'Amara. NELLA FOTO: gruppi di giovani studenti manifestano per la vita di Addis Abeba.

Contro il grave pericolo di un colpo di Stato

Buenos Aires, 9. Sulla grave crisi di Cordoba, che attraverso l'ammutinamento della polizia ha condotto prima all'arresto e poi alle dimissioni forzate del governatore Ricardo Obregón Cano e del vice governatore Attilio Lopez, entrambi peronisti di sinistra accusati di essere «marxisti infiltrati», ha preso posizione il Partito comunista argentino, con un appello alla classe operaia, al popolo e alle forze patriottiche e antimperialiste.

Intitolato «Bisogna salvare Cordoba e la Repubblica», il documento - riferisce *Prensa Latina* - chiama alla lotta «per sostenere il popolo e il legittimo governo della provincia di Cordoba», per «difendere il presente e l'avvenire del paese, minacciati dall'imperialismo statunitense e dall'arroganza dei latifondisti».

Il nostro partito - dice l'appello - ha più volte sottolineato che l'imperialismo, l'oligarchia e i loro agenti si propongono di far fallire il processo rivoluzionario in marcia, mediante la preparazione di una grande cospirazione contro il governo nazionale.

Il documento prosegue denunciando la responsabilità, nei fatti di Cordoba, dell'estrema destra sindacale e politica «al servizio dell'imperialismo», e definisce «allarmante» l'intervento del governo federale in sostegno non del governatore e del vice governatore, eletti dal popolo, ma del capo della polizia, Navarro, che dirige gli ammutinati e le squadre d'azione della destra.

L'appello così prosegue: «Gli avvenimenti di Cordoba sono molto chiari: un capo della polizia sedizioso, la cui impunità può essere spiegata solo con l'incoraggiamento e l'appoggio ricevuti da alcuni ministri o da alcuni settori del governo nazionale, dopo gli effetti del golpe di Obregón Cano e Attilio Lopez, l'arresto e il getta in carcere. Il governo nazionale non dovrebbe fare altro che rimettere i loro posti alle autorità legittime rovesciate dalla sedizione, ma purtroppo non lo fa. Eppure è questo che la costituzione prescrive, che il popolo di Cordoba e di tutta la Repubblica vuole, e che garantirebbe la futura solidità del regime democratico e popolare».

Il documento conclude: «L'intervento federale a Cordoba servirà soltanto ad incoraggiare altri capi della polizia, anche se sediziosi, che stanno affilando le armi e si preparano ad assumere il potere nelle rispettive province. Il documento ammonisce il presidente Peron che un certo...

APPELLO DEL PC ARGENTINO ALL'UNITÀ DEI DEMOCRATICI

Deplorato l'intervento del governo federale a sostegno del capo della polizia di Cordoba contro il governatore (peronista di sinistra) eletto dal popolo

IN UNA «LETTERA» AI DIRIGENTI DELL'URSS

Solgenizim espone il suo «credo»: un'incredibile visione retriva

Concezioni bizzarre e oscurantiste sulle questioni sociali, culturali, economiche e internazionali

Dall'editore del libro «Archi e spade» è stato ricevuto, a Parigi, il più recente scritto di Alexander Solgenizim, intitolato «Lettera ai dirigenti dell'Unione Sovietica e al popolo sovietico», di cui è stato pubblicato il primo capitolo. Con esso Solgenizim dichiara di voler mettere l'URSS in guardia contro i principali pericoli che attendono nei prossimi 30 anni; che sarebbero la guerra con la Cina e la fine, comune alla civiltà occidentale, nella meschinità e nel fetore comune di una terra sfigurata.

Per quel che riguarda la Cina, Solgenizim rimprovera all'URSS di avere sostenuto lo scontro al potere di Mao Tse Tung anziché aiutare il pacifico Ciang Kai-shek, e di essersi imbarcata in una disputa di carattere ideologico-guerra sovietico-cinese, agitando la «guerra fredda» in tutto e per tutto a quella vietnamita, non durerà meno di dieci-quindici anni e farà un'ennesima vittima, la morte. Poiché si tratterebbe di una «guerra ideologica», il meglio che possano fare i dirigenti sovietici - a quanto si vede - è abbandonare l'ideologia (il marxismo) ai cinesi eliminando così i motivi di frizione.

L'Unione Sovietica, inoltre, dovrebbe disinteressarsi completamente delle lotte del Terzo Mondo: «Lasciamo gli...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

no energeticamente l'imperialismo americano e l'amministrazione di Saigon che hanno violato gravemente e sistematicamente le importanti clausole dell'Accordo di Parigi sul Vietnam. Gli Stati Uniti continuano ancora oggi il loro impegno militare e la loro ingerenza negli affari interni del Sud Vietnam. Essi danno alla amministrazione di Saigon aiuto e consiglio per lanciare contro attacchi armati contro le regioni liberate sotto il controllo del Governo Rivoluzionario Provvisorio, per dare impulso alle operazioni di polizia e di «pacificazione» nelle regioni temporaneamente da essa controllate; per scatenare misure di dittatura fascista dirette contro tutte le aspirazioni del popolo vietnamita alla pace, all'indipendenza, alla democrazia, alla concordia nazionale; per tenere in detenzione nelle più dure condizioni continue migliaia di prigionieri politici; per cancellare via il fatto che esistono nel Sud Vietnam due amministrazioni, due eserciti, due zone di controllo e tre forze politiche.

Gli imperialisti americani hanno inviato a più riprese aerei da ricognizione per violare lo spazio aereo della Repubblica Democratica del Vietnam; essi si sottraggono ai loro obblighi di contribuire a sanare le ferite della guerra nella Repubblica Democratica del Vietnam; essi lanciano minacce insistenti contro il Governo della Repubblica Democratica del Vietnam e contro il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam in vista della preparazione di nuove avventure americane nel Vietnam.

Il Partito comunista italiano non ammette che l'imperialismo americano non solo ha pesantissimo sconfitto, continua a tenere in vita ed a utilizzare l'amministrazione fantoccistica Nguyen Van Thieu per tentare di imporre il neo-colonialismo americano nel Sud Vietnam, per tentare di perpetuare la divisione del Vietnam. Incombe sui dirigenti comunisti dell'americano e sull'amministrazione di Saigon la responsabilità della grave situazione da essi creata nel Sud Vietnam: di tutti i delitti e conseguenze derivanti dalle loro violazioni dell'Accordo di Parigi sul Vietnam.

La delegazione del Partito Comunista italiano sostiene pienamente la giusta posizione del governo della Repubblica Democratica del Vietnam esposta nella Dichiarazione del 23 gennaio 1974. La delegazione del Partito Comunista italiano nel Vietnam porterà certamente un contributo importante al rafforzamento della solidarietà internazionale e della solidarietà tra i partiti e i popoli, vietnamita e italiano, non hanno cessato di rafforzarsi e di svilupparsi. Il febrile lavoro di preparazione della delegazione del Partito Comunista italiano nel Vietnam porterà certamente un contributo importante al rafforzamento della solidarietà internazionale e della solidarietà tra i partiti e i popoli, vietnamita e italiano, non hanno cessato di rafforzarsi e di svilupparsi. Il febrile lavoro di preparazione della delegazione del Partito Comunista italiano nel Vietnam porterà certamente un contributo importante al rafforzamento della solidarietà internazionale e della solidarietà tra i partiti e i popoli, vietnamita e italiano, non hanno cessato di rafforzarsi e di svilupparsi.

VIETNAM

lo scopo di lottare contro il capitalismo monopolistico e contro le forze reazionarie e fasciste e di orientare l'Alleanza sulla strada della democrazia e del progresso.

Il movimento di lotta della classe operaia e dei ceti popolari italiani, per i migliori condizioni di vita, per la democrazia e per il progresso sociale, si sviluppa con forza, riportando vittorie importanti. Si sviluppano lotte di massa di grande ampiezza, si sono avuti in Italia grandi scioperi unitari diretti dalle organizzazioni sindacali per esigere il miglioramento delle condizioni di vita e la soluzione di problemi sociali urgenti; queste lotte esprimono la volontà della classe operaia e dei ceti popolari di partecipare attivamente per cambiare l'attuale stato di cose. In questa battaglia, il Partito comunista italiano, che si rafforza ogni giorno, si unisce sempre più strettamente con il movimento democratico e nella vita politica italiana.

Legando strettamente la causa del Vietnam alla lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune dei popoli del mondo contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e popolari in Europa occidentale contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

Legando strettamente la causa del Vietnam alla lotta contro il capitalismo monopolistico nell'Europa occidentale e alla lotta comune dei popoli del mondo contro l'imperialismo, il Partito comunista italiano contribuisce attivamente alla realizzazione della unità di azione tra le forze operaie e popolari in Europa occidentale contro il potere dei grandi monopoli e delle società multinazionali; esso sostiene attivamente il movimento di liberazione nazionale e sociale dei popoli. Il suo prestigio e la sua posizione diventano sempre più alti nell'arena internazionale.

CRISI

La riunione, che è durata oltre quattro ore, si è sciolta poco prima delle 15. Rumor ha trattenuto a pranzo la delegazione repubblicana ed ha lasciato Villa Madama un'ora prima di andarsene a dire: «Abbiamo cominciato. Riprendiamo lunedì».

FIAT

nuovo nella guida dello sviluppo economico, e quindi senza una nuova direzione politica. L'esperienza non può più essere assicurata dai soli «piani» dei grandi gruppi monopolistici, che sempre più, anzi, si traducono in un superiore livello di anarchia e di disordine.

ANDREOTTI

«L'ex presidente del centro-destra, Andreotti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della morte di Umberto I, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

SAENNA

«Protagonisti» della vita politica italiana, Saenna e Castiglioni, in un'intervista a *«L'Unità»*, parlano della loro esperienza politica e della loro visione del futuro del paese.

CRISI

La riunione, che è durata oltre quattro ore, si è sciolta poco prima delle 15. Rumor ha trattenuto a pranzo la delegazione repubblicana ed ha lasciato Villa Madama un'ora prima di andarsene a dire: «Abbiamo cominciato. Riprendiamo lunedì».

FIAT

nuovo nella guida dello sviluppo economico, e quindi senza una nuova direzione politica. L'esperienza non può più essere assicurata dai soli «piani» dei grandi gruppi monopolistici, che sempre più, anzi, si traducono in un superiore livello di anarchia e di disordine.

ANDREOTTI

«L'ex presidente del centro-destra, Andreotti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della morte di Umberto I, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

SAENNA

«Protagonisti» della vita politica italiana, Saenna e Castiglioni, in un'intervista a *«L'Unità»*, parlano della loro esperienza politica e della loro visione del futuro del paese.

VIETNAM

Il Partito comunista italiano non ammette che l'imperialismo americano non solo ha pesantissimo sconfitto, continua a tenere in vita ed a utilizzare l'amministrazione fantoccistica Nguyen Van Thieu per tentare di imporre il neo-colonialismo americano nel Sud Vietnam, per tentare di perpetuare la divisione del Vietnam.

CRISI

La riunione, che è durata oltre quattro ore, si è sciolta poco prima delle 15. Rumor ha trattenuto a pranzo la delegazione repubblicana ed ha lasciato Villa Madama un'ora prima di andarsene a dire: «Abbiamo cominciato. Riprendiamo lunedì».

FIAT

nuovo nella guida dello sviluppo economico, e quindi senza una nuova direzione politica. L'esperienza non può più essere assicurata dai soli «piani» dei grandi gruppi monopolistici, che sempre più, anzi, si traducono in un superiore livello di anarchia e di disordine.

ANDREOTTI

«L'ex presidente del centro-destra, Andreotti, che ieri ha parlato nelle Marche dicendo di avere accolto «con rammarico» la notizia della morte di Umberto I, ha affrontato una serie di questioni dell'attuale dibattito politico con una intervista all'«Europeo».

SAENNA

«Protagonisti» della vita politica italiana, Saenna e Castiglioni, in un'intervista a *«L'Unità»*, parlano della loro esperienza politica e della loro visione del futuro del paese.

VIETNAM

Il Partito comunista italiano non ammette che l'imperialismo americano non solo ha pesantissimo sconfitto, continua a tenere in vita ed a utilizzare l'amministrazione fantoccistica Nguyen Van Thieu per tentare di imporre il neo-colonialismo americano nel Sud Vietnam, per tentare di perpetuare la divisione del Vietnam.

laneBORGOSIESA
FILATI e TESSUTI
NEI NEGOZI SPECIALIZZATI
I filati di qualità per i Vostri lavori a mano ed a macchina

CASA DEL POPOLO
IMPRUNETA
CERCA
Famiglia - minimo 4 persone - per gestione Bar. Ottima retribuzione ed assicurazioni sociali di legge sul lavoro
Per informazioni telefonare: 201132 dalle ore 14 alle 15
entro mercoledì 13 marzo

SAENNA
«Protagonisti» della vita politica italiana, Saenna e Castiglioni, in un'intervista a *«L'Unità»*, parlano della loro esperienza politica e della loro visione del futuro del paese.